



Chieko Baisho, Plan 75, 2022

Hayato Isomura, Chie Hayakawa (regista), Stefanie Arianne, Plan 75, 2022

EUTANASIA A 75 ANNI E SEPPUKU DI MASSA DI ANZIANI



di
ROBY NORIS

Per sostenere i giovani e risolvere il problema dell'invecchiamento della popolazione in Giappone: una provocazione o profezia?

Ho visto recentemente il film giapponese *Plan 75* del 2022 sull'idea del favorire con incentivi e sostegno governativo, l'eutanasia degli anziani a partire dai 75 anni. E negli stessi giorni, il 13 febbraio 2023 il NYT (New York Times) ha pubblicato una dichiarazione di un professore giapponese di economia all'università di Yale che sosteneva che l'unica soluzione all'invecchiamento della popolazione in Giappone è il suicidio di massa degli anziani, facendo riferimento al *Seppuku*, il suicidio

rituale dei samurai disonorati nel 19esimo secolo. L'articolo del NYT ha sollevato un putiferio e in Giappone tocca un tasto molto sensibile perché la società sta invecchiando fortemente ma il passaggio del potere fra generazioni è molto difficile, quasi impossibile. Il NYT aggiunge che *"sebbene sia praticamente sconosciuto anche negli ambienti accademici statunitensi, le posizioni estreme dell'economista 37enne, i suoi commenti sull'eutanasia e sulla sicurezza sociale, gli hanno permesso di guadagnare centinaia di migliaia di follower sui social me-*

dia giapponesi, tra i giovani frustrati che ritengono che il loro progresso economico sia stato frenato da una società gerontocratica." Il Dottor Narita sostiene che, "suicidio di massa" e "seppuku di massa" erano "una metafora astratta". Il NYT però cita l'editorialista Masato Fujisaki che *"ha sostenuto su Newsweek Japan che le osservazioni del professore «non dovrebbero essere facilmente prese come una 'metafora'». I fan del dottor Narita, ha detto Fujisaki, sono persone «che pensano che gli anziani dovrebbero già morire e che l'as-*



sistenza sociale dovrebbe essere tagliata». Nonostante la cultura della deferenza verso le generazioni più anziane, in Giappone sono già emerse idee sulla loro eliminazione. E bisogna anche tener conto della storia del Giappone dove parlare di "suicidio di massa", suscita sensibilità storiche in un Paese in cui giovani sono stati mandati a morire come piloti kamikaze durante la Seconda Guerra Mondiale e i soldati giapponesi hanno ordinato a migliaia

di famiglie di Okinawa di suicidarsi piuttosto che arrendersi." (...) *"I critici temono che i suoi commenti possano evocare il tipo di sentimenti che hanno portato il Giappone ad approvare una legge sull'eugenetica nel 1948, in base alla quale i medici hanno sterilizzato forzatamente migliaia di persone con disabilità intellettive, malattie mentali o disturbi genetici."* Chie Hayakawa, la regista del film distopico *Plan 75*, aveva fatto un test chiedendo ad amici anziani di sua madre e altri conoscenti: *"Se il governo sponsorizzasse un programma di eutanasia per le persone con più di 75 anni, lei sarebbe d'accordo?"*. *"La maggior parte delle persone era molto favorevole"*, ha detto, *"Non volevano essere un peso per gli altri o per i loro figli"*. La regista 45enne, premiata a Cannes l'anno scorso per *Plan 75*, dice di non aver voluto prendere posizione sull'eutanasia ma i suoi personaggi credo invece l'abbiano presa: il giovane che lavora per l'agenzia governativa che organizza il suicidio degli over 75, va in crisi quando si trova davanti un suo anziano zio che chiede di firmare il contratto del

"Piano 75", e alla fine ruberà il corpo dello zio (mi ricorda "I cannibali" del 1970 di Liliana Cavani) per dargli una degna sepoltura. E la protagonista 78enne che ha maturato dopo lunga esitazione la decisione dell'eutanasia, vede morire nel letto accanto dietro la tenda un altro anziano (lo zio del giovane) e assiste al furto del cadavere, si alza e scappa; davanti al tramonto canta sottovoce *"Domani all'ombra del vecchio melo verrò per incontrarti. Quando il sole rosso scuro scende a Ovest."* Sto scrivendo con le note di un Kokyu in sottofondo; stanotte videotelefonavamo con mio figlio e mia nipote a Tokyo, forse per questo, quanto ho raccontato, mi appare ben più vicino di quello che sembra. E poi anagraficamente fra poco più di un anno io potrei entrare nel protocollo *Plan 75*! Mi chiedo se la nostra cultura di origine cristiana, che ha nel suo DNA i valori del rispetto della vita e la protezione dei più deboli, riuscirà a controbilanciare la logica dell'eutanasia per ragioni socio-economiche o di "qualità" della vita? Un dibattito su un *Plan 75* nostrano forse non è poi così lontano. ■



Yusuke Narita

(per la versione integrale dell'articolo clicca QUI)